

Sembra che si tratti soprattutto di gente che si serve per ferire e abbattere di menzogne e insulti, di false testimonianze. Si può immaginare che quello che spaventa il salmista e che fa soffrire molti siano le insinuazioni, le calunnie, i pettegolezzi, le chiacchiere di coloro che un tempo erano amici e che diventano nemici e mettono in piazza fatti e parole che screditano, compromettono la buona fama, incrinano rapporti.

In questo assedio il salmista prega e insegna a pregare: nel salmo non compare nessuna considerazione dei nemici, ma una incrollabile fiducia nel Signore che soccorre premura, che conforta rivelando il suo volto, che consente di contemplare la sua bontà.

Nel vangelo Gesù comanda addirittura di pregare per i nemici e di fare del bene a quelli che ci odiano. Nel tempo in cui si sperimenta l'inimicizia, il credente continua a sperare il bene di tutti, a sognare che il volto di Dio possa risplendere benigno, a consentire che si compia il grande desiderio: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

ESERCIZI SPIRITUALI
Avvento 2018
Zona di Milano

Meditazione sul salmo 27

seconda serata - 21 novembre

Basilica di sant'Ambrogio

1. Vengono anche i giorni tribolati.

Vengono anche i giorni tribolati, quando quello che si sperava non si realizza; i giorni in cui la vita diventa amara perché quelli che sembravano amici sono diventati nemici; i giorni in cui quello che dava sicurezza si è rivelato inaffidabile; i giorni in cui quello che sembrava indiscutibile è stato messo in discussione, contestato, deriso, gettato per terra e calpestato; i giorni in cui quello che era stato promesso è stato negato; i giorni in cui invece della giustizia si incontra l'ingiustizia, invece del risultato meritato si riceve l'umiliazione che non si meritava, invece dell'attenzione doverosa si avverte di essere ignorati e persino cacciati via. Vengono anche i giorni tribolati: quando l'evidenza più scontata è sconfessata. Per esempio l'evidenza che un giovane è sano, bello, forte è sconfessata da una malattia che corrompe la bellezza, estenua le forze, fa cadere

i capelli; quello che era facile diventa difficile o impossibile, come, per esempio, camminare mangiare, stare sveglio per studiare; quello che era normale diventa straor-dinario, come, per esempio, avere soldi da spendere, avere vestiti decenti da mettere, avere un ca-mera tutta per sé, avere un pianoforte o una tromba o un paio di sci.

Vengono i giorni tribolati.

Sono venuti per il salmista credente che vorrebbe insegnarci a pregare per attraversare i giorni tribolati.

2. Come si prega nei giorni tribolati?

Una preghiera per vivere la paura. Nella tribolazione, nella tristezza, nella sofferenza fisica e spirituale il sentimento della paura è una risonanza spontanea. Viene infatti da domandarsi: che cosa mi sta capitando? che cosa sarà di me? che cosa può capitare a quelli che amo? La domanda rimane senza risposta e si accumulano pensieri cupi e previsioni angoscianti. La preghiera nei giorni della paura cerca in Dio rifugio e sicurezza, incoraggiamento e forza per resistere. La fede professata nei giorni facili e lieti matura in un affidamento più sofferto e più necessario; forse si lascia alle spalle l'atteggiamento infantile che vive di un ingenuo ottimismo e l'atteggiamento adolescenziale che si arrabbia in una insofferenza risentita. La fede diventa fiducia, la ricerca di un riparo, il cammino verso una dimora ospitale e rassicurante. Nei giorni della paura neppure la fede è serena, neppure il credente è imperturbabile. Ma se, come il salmista, impara a pregare allora può attraversare anche i giorni tribolati come il

pellegrino attraversa il deserto: sa che ogni passo avvicina alla terra promessa, alla meta sospirata.

Una preghiera per vivere la solitudine. Forse è una impressione un po' esagerata, forse è una nostalgia di infanzia, ma talora sembra che, proprio nei momenti in cui si avverte più intenso il bisogno di un papà o di una mamma, il papà e la mamma non ci sono, non capiscono, sono distratti, non sono all'altezza. E, allo stesso modo, può succedere che anche gli amici più desiderati, i punti di ri-ferimento più affidabili, proprio quando sarebbero più necessari non si fanno trovare o non si rivelano in grado di dare nessun aiuto. L'impressione di essere abbandonati da tutti e che nessuno riesca veramente a capire di che cosa e quanto abbiamo bisogno rende più opprimente la desolazione.

Nell'esperienza della solitudine talora sembra che anche Dio sia assente o indifferente o impotente. Ma se, come il salmista, il credente impara a pregare, allora viene introdotto a una relazione più mi-steriosa e profonda, fa sorgere la certezza di non essere mai soli, offre le parole della confidenza e la luce che illumina le tenebre. Dio non abbandona mai.

Una preghiera per sostenere l'inimicizia. Che esistono dei "nemici" può anche essere una esperienza, dolorosa e anche incomprensibile. Nei salmi torna con insistenza l'esperienza dell'inimicizia e il bisogno di farne preghiera. I nemici, accampati come un esercito, aggressivi come gente assetata di sangue, maliziosi come falsi testimoni, sono numerosi e spietati.